



L'Unità



MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 1997

Paura sull'Airbus che portava la Nazionale: olio in pista, all'atterraggio l'aereo costretto a risalire

Azzurri, brivido a Londra

■ Panico no, ma paura sì, e anche parecchia considerato il via vai di hostess e steward per distribuire litri di acqua minerale. Tutta colpa dell'atterraggio sofferto dell'aereo che ha trasportato ieri pomeriggio a Londra la Nazionale di calcio. Il velivolo è stato costretto a riprendere quota a poche decine di metri dalla pista dell'aeroporto di Heathrow. Il carrello era stato già sganciato, quando, all'improvviso, l'airbus denominato "Tiziano" ha ini-

ziato la risalita. Momenti di paura, vissuti però in un silenzio totale. Quando finalmente l'aereo ha ripreso quota, il comandante ha informato che «la riat-taccata si era resa necessaria per la presenza di un altro aereo in panne sulla pista». A quel punto è stato sin troppo facile scherzare sulle famose ripartenze di Sacchi, confrontate con queste «riattaccate» maldiniane. Dopo aver sorvolato per la seconda volta la città di Londra, l'aereo è riuscito ad at-

Intanto Maldini studia la difesa e annuncia un'Italia «all'italiana». Pienone a Wembley

STEFANO BOLDRINI
NELLO SPORT

terrare senza problemi. Qualche applauso quando il velivolo ha toccato terra e un generale sospiro di sollievo. I giocatori e lo stesso ci Cesare Maldini sono apparsi tranquilli, dopo l'atterraggio, ma c'è chi vissuto momenti di grande paura, come Zola, ancora bianco in volto mentre attendeva il bagaglio. Il presidente federale Nizzola ha minimizzato. Tutto bene, ma è stato un viaggio davvero tribolato, iniziato con la sostituzione - per un guasto -

dell'aereo che doveva partire da Roma per fare scalo a Pisa, dove la Nazionale è partita per Londra. Per la cronaca, l'uscita d'imbarco dell'aeroporto "Galilei" di Pisa è stata la numero 17. Oggi la Nazionale si allenerà a Wembley e Maldini annuncerà la formazione. L'ultimo dubbio riguarda la presenza di Costacurta, ma il milanista domani sera contro gli inglesi quasi sicuramente scenderà in campo. L'Italia giocherà «all'italiana».



Sestriere, oggi il SuperG

Isolde Kostner: «Ora tocca a me»

«Voglio emulare la Compagnoni». Isolde Kostner oggi alle 13 scende in pista per il Super-G. L'azzurra ha idee chiare: «Voglio due medaglie d'oro, in Super-G e in libera perché questi non siano solo i campionati di Deborah».

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

L'appello di Jack Lang

«Legge speciale per il Piccolo»

«Serve una legge speciale per il Piccolo di Milano». Lo chiede il nuovo direttore artistico Jack Lang, secondo cui un finanziamento è indispensabile per mantenere il teatro al livello culturale europeo cui Strehler l'aveva portato.

M. GRAZIA GREGORI

A PAGINA 6

In Italia lo scrittore Usa

«Il mondo? Magia» Parola di Robbins

Sessantuno anni, un look da figlio dei fiori e una schiera di fans in tutto il mondo. Lo scrittore Tom Robbins è in Italia per presentare il suo «Uno zoo lungo la strada», bestseller degli anni 70, pubblicato finalmente anche da noi.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 2

Le parole per l'orrore

FERDINANDO CAMON

IL VIAGGIO DEL RITORNO a casa, da Auschwitz a Torino, dal 27 gennaio del '45 al 19 ottobre, Levi non l'ha intitolato «Il ritorno» ma «La tregua». «Ritorno» avrebbe significato un rientro nel punto di partenza, un abbandono del luogo in cui era prima. Ma il libro non ha mai il senso dell'abbandono del Lager, della liberazione, della redenzione. Ha invece il senso della sua eternità, dell'incancellabilità, e della sempre possibile, e imminente, ripresa. Levi rientra in casa, si sdraia sul letto, così preoccupantemente morbido, e davanti a sé vede il kapò che tuona l'ordine di tutte le mattine: «Wstawac, alzarsi».

Dunque, non si esce dall'Inferno. Levi è italiano, e nel racconto della sua permanenza ad Auschwitz (Buna-Monowitz) cita più volte Dante. Come quello di Dante, il suo è un viaggio attraverso l'Inferno, ma senza uscite mai, tanto meno per arrivare a un Dio che sia bene, cioè giustizia: l'ultima parola della *Tregua* è l'affermazione di una impossibilità della giustizia, sia pur temporanea, e di una recidività del male, che si ripete per cicli identici. *La Tregua* è dunque la narrazione, epica e comica, del vagabondaggio in un territorio sconvolto dal male, e poiché il male è una forma di disordine, quel territorio è disordinato, grottesco, sconosciuto, corrotto, non riconoscibile come abitato dall'umanità. È ancora l'Inferno, un attimo dopo che è stato inferno, e un attimo prima che ritorni ad esserlo. Ma proprio per questa temporalità, chiusa fra un dopo e un prima, *La tregua* non è il libro più angosciante di Levi: i libri insopportabili per la loro terribilità sono *Se questo è un uomo* e, ancor più, *I sommersi e i salvati*. Aver scelto *La Tregua* per ricavarne un film, oggi, vuol dire sentire questa Europa e questo mondo e questo tempo come segnati da una pausa, fra il male che furono e il male che saranno. È una visione «occidentale», «esterna», di quel male. Probabilmente, un regista non italiano ma, per esempio, per non andare lontano, russo o jugoslavo o polacco non avrebbe filmato *La tregua*, ma uno dei due libri più terribili. Ci sono popoli che hanno conosciuto non la periferia, ma il centro del male; non l'inter-

SEGUE A PAGINA 3



A dieci anni dalla morte
il film omaggio
di Rosi
allo scrittore

Primo Levi l'impossibilità di dimenticare

M. ANSELMINI M. RUGGIERO A PAGINA 3

Per potenziare Hubble Partono i meccanici «spaziali»

Oggi parte lo shuttle, la navetta spaziale americana, con a bordo gli astronauti che avranno il compito di rendere ancora più acuto l'occhio del telescopio orbitante Hubble. È la seconda volta che il telescopio viene «aggiustato» dai meccanici spaziali. La Nasa ha scelto per questa delicata missione nello spazio un gruppo di piloti particolarmente esperti.

ANTONIO LO CAMPO

A PAGINA 4

Vedrete la cometa di Star Trek

PROPRIO MENTRE *Star Trek* ristabilisce il contatto con la Terra, le ceneri del creatore della saga, Gene Roddenberry, partono per lo spazio. Arriva nei cinema l'ennesimo film della serie, *Primo contatto*, dove l'Enterprise deve viaggiare nel tempo e tornare sul nostro pianeta nell'anno 2063, data in cui i malefici alieni Borg invaderanno la Terra. Arriva il film, appunto, e Roddenberry se ne va.

L'autore di *Star Trek* era morto nel '91 ed era stato cremato. La sua vedova, Majel Barrett, non aveva mai voluto seppellire le ceneri, né spargerle in nessun luogo. Aspettava un'occasione migliore. Questa occasione è arrivata e si chiama «Celestis». È una ditta di Houston (la città della Nasa, dell'Apollo 13: «Houston, abbiamo un problema», ri-

cordate?) che per la cifra neanche tanto astronomica di 4.800 dollari offre funerali spaziali. Le ceneri di Roddenberry, e di altre 24 persone, verranno lanciate nel cosmo e orbiteranno intorno al pianeta. Sono già state spedite dalla base californiana di Vandenberg a Madrid, in Spagna, e da lì verranno portate alle Canarie: perché è da quelle isole che, il mese prossimo, andranno in orbita. Secondo la «Celestis», vi resteranno un periodo di tempo variabile tra i 18 mesi e 10 anni, poi non ricadranno sulla Terra: precipitando, esploderanno al contatto con l'atmosfera, «in un piccolo lampo di stelle cadenti». Quindi, avviso a tutti i trekkingisti del mondo: guardate il cielo, come già ammoniva il finale della *Cosa da un altro mondo*; da qui al 2007

ALBERTO CRESPI

vedrete una cometa e sarà Gene Roddenberry. La voglia di ironizzare su una simile notizia, e di definirla un'americanata, è forte, ma forse va repressa. A noi, la faccenda ha ricordato subito non *Star Trek* ma un altro film americano per nulla fantascientifico: *Il caro estinto*, che l'inglese Tony Richardson trasse dal romanzo di Evelyn Waugh. In quel film, i ricconi yankee si facevano inumare in un cimitero che era una via di mezzo fra un'Arcadia settecentesca e un parco a tema disneyano, dal garrulo nome di «Sentieri melodiosi». Diteci voi se «Celestis» non sembra fatto della stessa pasta. Però, potrà sembrare lievemente buffo che le ceneri di Roddenberry salgano in cielo a incontrare il vulcaniano Spock, ma la lettura di un altro nome della

lista viaggiatori (sono 25) ci spinge a prendere la notizia con un pizzico di serietà in più. Su quel razzo ci saranno anche le ceneri di Timothy Leary, il padre del LSD, uno dei più controversi «filosofi» della controcultura americana. Leary è morto l'anno scorso, e nel suo caso la scelta di affidarsi a «Celestis» è nel testamento: non c'è nessuna vedova di mezzo.

Leary era uno sperimentatore professionista, un uomo curioso di qualunque cosa potesse allargare i confini della mente. *Star Trek* più LSD, a bordo di quel razzo, segnalano un trend che va al di là della buffonata e potrebbe segnare una nuova via per l'America più «alternativa». I tempi in cui qualcuno chiederà di diventare virtuale, dopo la morte, e di essere sepolto in Internet, non sono forse lontani.

Mucca pazza Tutta la verità

I risultati inediti della Commissione di inchiesta del Parlamento europeo sulla Bse. Una per una, tutte le responsabilità: da quelle britanniche a quelle dei veterinari e della Commissione di Bruxelles. Nome per nome, un dossier rivela, per la prima volta, chi ha dato la priorità agli interessi del mercato sui rischi e i pericoli per la salute umana.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 6 febbraio